

RESTAURO E ARREDO DEGLI INTERNI

Fortunatamente, un numero crescente di castelli o comunque di edifici antichi, viene riportato alle condizioni originarie dopo operazioni di restauro più o meno laboriose e più o meno rispettose delle caratteristiche intrinseche dei manufatti.

Si pone allora il problema della utilizzazione del bene architettonico e del suo reinserimento nel ciclo della vita moderna. Va cercata una destinazione che dovrebbe essere ben definita nel momento stesso in cui si progetta l'operazione di recupero e, di conseguenza, va individuato un linguaggio appropriato per procedere al recupero anche degli interni, sempre in funzione di una opportuna utilizzazione diretta a riportare la vita nel monumento e ad impedire che il suo abbandono ricrei le condizioni di un ulteriore ciclo di degrado.

Quale che sia la destinazione individuata, si pone un problema finora abbondantemente sottovalutato: come intervenire sugli arredi e comunque sulle opere di adattamento alle nuove funzioni senza ferire il monumento, senza stravolgerne il significato e il valore di testimonianza?

Si tratta di un problema che diventa di assai difficile soluzione per qualsiasi uso che non sia quello, senza dubbio preferibile ma non sempre possibile, del mero museo di se stesso. In ogni caso, tuttavia, anche qualora si scelgano destinazioni abbastanza coerenti con le caratteristiche del monumento, va affrontata la questione con particolare attenzione e consapevolezza: l'inserimento di impianti tecnologici, comunque necessari, ma non adeguatamente progettati, o la scelta di elementi di arredo interno stridenti rispetto alle caratteristiche del monumento, rischia di creare situazioni di contraddizione o elementi di stravolgimento della funzione evocativa e testimoniale del castello.

Anche se il monumento non viene adattato a museo di se stesso, ma conserva destinazioni analoghe a quelle del passato, è necessario che gli adattamenti alla vita moderna siano discreti e attentamente meditati. Appare indispensabile che gli impianti e le attrezzature siano sapientemente e discretamente disposte e adattate, evitando per altro la ricerca di un assoluto mimetismo o di interventi dissimulativi che assumono spesso un ruolo distruttivo e quindi irreversibile.

L'arredo deve essere coerente con l'epoca di costruzione del monumento e con le diverse fasi storiche attraverso le quali è passato. Si deve resistere ad ogni

tentazione o sollecitazione dei progettisti ad imprimere il segno dell'intervento anche negli adattamenti interni. Si deve provvedere ad un attento esame delle caratteristiche degli arredi interni in modo da operare scelte corrette in ordine alla scelta di quegli elementi mobili che caratterizzano l'ambiente e concorrono ad assicurarne la fisionomia e l'immagine storica.

Per questa ragione, il Consorzio, con il Dipartimento di Storia e Tutela dei Beni Culturali dell'Università di Udine, va preparando un importante convegno ove tutti questi problemi verranno adeguatamente esaminati e dibattuti, al fine di offrire le basi di conoscenza indispensabili ad una consapevole scelta da parte dei Consorziati.

UNA SANTA MESSA PER LA SOLENNITÀ DEI SS. ERMACORA E FORTUNATO NELL'ANTICA CAPPELLA DEL CASTELLO DI COLLOREDO

« ... Audientes quo nobiles viri Mathiussius, Asquinus, Bernardus et Vicardus Fratres de Colloredo ... ». Così iniziava il 13 febbraio 1330 il Capitolo di Cividale, nel concedere ai consorti di Colloredo il diritto di giuspatronato sulla cappellania del Castello.

L'atto riveste notevole interesse dal punto di vista storico-documentale, poiché contiene una preziosa citazione, un riepilogo aggiornato dei principali documenti che, formando l'exkursus complessivo della documentazione relativa alla fondazione del nucleo originario della Cappella dei SS. Andrea e Mattia, costituiscono la chiave di volta di ogni considerazione storico-critica successiva.

Già il 13 settembre 1303, con un codicillo al testamento, il visconte Guglielmo di Mels, avendo ricevuto dal Patriarca Ottobono dei Razzi in data 14 dicembre 1302 facoltà di edificare un nuovo castello sul colle di Colloredo, dotandolo di potenti mura, fossati, ed alte torri ma, alla condizione che fosse per sempre tenuto come feudo della Chiesa di Aquileia, esortava i figli Asquinio, Bernardo e Vicardo a terminare il maniero ed a costruire una cappella in onore della Santa Vergine e dei SS. Andrea e Mattia.

Un intento questo, del Visconte Guglielmo, evidentemente riferibile alla volontà di costruire un edificio culturale intimamente legato alla tradizione mecenatistica del casato cui appartiene; ai SS. Andrea e Mattia, infatti, i visconti di Mels avevano dedicato sia la cappella dell'avito castello di Mels sia il duomo di Venzone, rilevando il «modus operandi» tipico di un

grande feudatario che, secondo quanto in uso nel costume d'oltre alpe, esigeva all'interno del proprio castello un edificio religioso ad uso proprio e dei sudditi.

La nostra Chiesa ha, quindi, un'origine molto antica, quasi coeva alla prima fase costruttiva del castello di cui, come abbiamo visto, è parte integrante e naturale compendio, considerazione, questa, per altro avvallata dai ritrovamenti effettuati durante i lavori di restauro cui l'edificio culturale castellano è stato sottoposto successivamente agli eventi sismici del 1976. In particolare, i lavori hanno messo in luce sotto il pavimento della chiesa seicentesca, le fondazioni di una preesistente cappella castellana a navata unica, abside quadrangolare e consueto orientamento verso est.

L'edificio medievale venne però ampiamente rimaneggiato nel corso del XVII° secolo, quando, trovato ormai decisamente inadeguato ai moderni canoni estetici, i consorti di Colloredo ne decisero la ristrutturazione.

L'idea, fattasi strada già nell'anno 1623, trovò applicazione, per interessamento (sembra) del poeta Fra' Ciro di Pers, parente dei consorti di Colloredo, solo nell'anno 1626, quando l'insigne personaggio si fece artefice di un accordo che prevedeva il concorso di ben otto Colloredo, appartenenti a tutti e tre i rami in cui il casato è diviso, nella contribuzione per la riforma dell'edificio culturale.

Soprintendente ai lavori di riforma della cappella, (illustrati da un disegno raffigurante la pianta, forse attribuibile alla mano di Fra' Ciro di Pers), fu, in collaborazione con il consorte Iseppino, il conte Fabio di Colloredo Mels, padre del futuro Cardinale Leandro, mentre committente, per incarico dello zio, fu il marchese Fabrizio di Colloredo Mels, del vicino castello di Susans. Proprio il Cardinale Leandro di Colloredo testerà in favore della Cappella, inserendosi in un «continuum» di lasciti che, ininterrottamente succeduti dal 1330 (anno in cui Matusso di Colloredo aveva dotato la Capellania di una casa presso la Chiesa e di un brolo) ai giorni nostri, costituiscono il fondamento dei possessi della chiesa parrocchiale di Colloredo di Monte Albano.

Nel 1723, all'altarista Giovanni Fosconi, venne dato incarico di costruire l'altare maggiore. Come riferisce Antonino di Colloredo Mels, «l'accordo non prevede la fornitura delle statue che vengono donate da Giovan Battista di Colloredo, Ambasciatore di Carlo VI alla Serenissima».

Contemporaneamente, si decise l'allungamento della sacrestia e del coro, nonché lo sfondamento di due cappelle laterali. La chiesa contiene ancora oggi numerosissimi sepolcri sia dei Rettori della Chiesa stessa sia, in particolare, di molti Colloredo della linea di Bernardo e della Linea di Vicardo, quali ad esempio i poeti Hermes di Colloredo Mels ed Ippolito Nievo, di ambasciatori come Giovanni Battista di Colloredo, cavaliere del toson d'oro e ricordato con bel monumento fattogli erigere dal figlio Carlo Lodovico, e

ancora di guerrieri come Lelio di Colloredo che fu uno dei sei Colloredo che presero parte alla battaglia di Lepanto o Marzio di Colloredo, che si distinse al servizio dell'imperatore Carlo V sui campi e sui mari di mezza Europa.

Martedì undici luglio 1995, in occasione dell'antica ricorrenza della festa dei Santi Ermacora e Fortunato, nella Chiesa parrocchiale di Colloredo di Monte Albano, dedicata ai Santi Andrea e Mattia, e già storicamente antica cappellania del castello di Colloredo, il Centro di Documentazione e Ricerca del Consorzio, che proprio nel castello di Colloredo ha sede, ha voluto organizzare, in collaborazione con la Parrocchia di Colloredo di Monte Albano, una Santa messa in ricordo della solennità dei SS. Ermacora e Fortunato, patroni della Patria del Friuli.

La manifestazione, posta sotto il patrocinio del Comune di Colloredo di Monte Albano, si è fondata su di un'attenta ricerca storica da tempo attuata da un gruppo di studiosi, coordinati dal responsabile del Centro di Documentazione e Ricerca del Consorzio Gian Camillo Custoza, e si è avvalsa, per ciò che riguarda la cura degli aspetti liturgici, della collaborazione, oltre che della Parrocchia stessa, anche dell'opera competente dell'associazione «Una Voce». L'incontro si inserisce a pieno titolo nel ciclo degli «Incontri culturali in castello» già più volte organizzati dal nostro Ente, che, come è noto, hanno il fine specifico, da una parte, di concorrere alla piena maturazione di una appropriata cultura del restauro e del riuso dei beni architettonici, e dall'altra, proponendo questi ultimi quale spazio ideale per usi culturali e di valorizzare le sedi fortificate anche attraverso manifestazioni culturali il cui tema sia intimamente legato alla storia del sito.

L'iniziativa ideata e posta in essere dal Centro di Documentazione e Ricerca del Consorzio ha infatti inteso, da un lato, valorizzare adeguatamente il patrimonio storico architettonico fortificato della nostra regione, in particolare, nello specifico di questa occasione, il complesso del maniero, della cappella castellana e del borgo di Colloredo di Monte Albano e, più in generale, si è proposta di promuovere e far conoscere ad un più ampio pubblico le storiche tradizioni plurisecolari della nostra terra friulana.

Nel corso della funzione, celebrata con la solennità dell'antico Rito Romano da Monsignore Dario Savoia, tra l'altro servendosi di un prezioso Messale Tridentino, anche detto di S. Pio V, risalente al XVIII° secolo, sono stati utilizzati antichi paramenti ed oggetti sacri coevi al periodo patriarcale, durante il quale il castello di Colloredo era centro di fermenti culturali, religiosi, sociali e politici.

La funzione, inoltre, è stata accompagnata da un coro liturgico che ha eseguito canti afferenti alla nostra tradizione patriarcale, scelti e selezionati dal musicologo prof. Maurizio Grattoni d'Arcano.

Ampia la partecipazione di pubblico e significativo il consenso riscosso dalla manifestazione che ha potuto contare sull'insostituibile apporto dei consorziati,

Comune di Colloredo di Monte Albano e Comunità Collinare del Friuli, nonché della collaborazione del Credito Cooperativo-Banca di Credito Cooperativo del Friuli Centrale.

UN MODERNO MUSEO INTERAMENTE DEDICATO ALLA STORIA DEI CASTELLI FRIULANI: MERA SPERANZA O TANGIBILE REALTÀ?

Il progetto di costituzione di un museo dei castelli e delle opere fortificate della Regione Friuli-Venezia Giulia, è da lungo tempo nel cassetto ideale del Consorzio, in quanto costituisce in potenza un'emergenza culturale significativa e potrebbe rappresentare un grande volano per i programmi consortili di visite esclusive e scolastiche - sociali, sempre molto bene organizzati dalla responsabile Lella Williams di Strassoldo. Esso è andato via via prendendo forma dopo la mostra «Palmanova fortezza d'Europa» con l'inizio dell'iter burocratico relativo alla richiesta, espressa dal Consiglio d'amministrazione del nostro ente, allo scopo di ottenere in comodato dalla Regione il materiale espositivo relativo alla sezione curata dal Consorzio, onde poterlo successivamente esporre al pubblico in maniera permanente. A tale scopo si è pensato, fin da subito, di individuare nel castello di Colloredo la sede ideale di una tale esposizione, e ciò, indubbiamente, per diversi motivi: Colloredo è uno dei manieri più prestigiosi e rappresentativi del Friuli, almeno dal punto di vista storico-architettonico; una non indifferente parte di esso sarà, in un domani non lontano, interamente adibita ad usi culturali, fornendo finalmente un non esiguo servizio pubblico all'intera comunità regionale e nazionale; nella torre nord del castello è già ubicata la sede del nostro Centro di Ricerca e Documentazione. Per queste ragioni, nel gennaio del 1995, Maurizio Grattoni d'Arcano, Gian Vittorio e Gian Camillo Custozza, su specifico mandato del Comitato di gestione del Consorzio, incontravano il Sindaco di Colloredo di Monte Albano, Roberto Molinaro, allo scopo di verificare la fattibilità della realizzazione del progetto di un Museo dei Castelli a Colloredo. Accogliendo con estremo favore la proposta del Consorzio, il Sindaco Roberto Molinaro proponeva subito, per iscritto, alla Comunità Collinare, alla locale Pro Loco ed al Consorzio stesso, l'allestimento di un primo nucleo di una mostra permanente o museo dei Castelli e delle fortificazioni della Regione, individuando la sede di tale esposizione in alcune sale dell'ala ovest del castello di Colloredo.

Già il 20 febbraio, il Consiglio di Amministrazione del Consorzio, deliberava l'accoglimento della proposta, rispondendo al Sindaco Molinaro, e per conoscenza ai Presidenti della comunità Collinare e della Pro Loco. Nel maggio seguente, la Comunità Collinare, in risposta alle sollecitazioni del Sindaco e del Consorzio, organizzava una riunione preliminare ove, oltre alla Pro Loco, al Comune ed al Consorzio, veni-

vano invitati anche l'Istituto dei Castelli e la Fondazione Ippolito Nievo.

Nel corso della riunione tenuta a Colloredo, la fondazione Nievo si impegnava ad allertarsi al fine di contribuire particolarmente alla cura di uno «antiquarium» castellano; il Consorzio proponeva l'allestimento di un primo fondamentale nucleo espositivo che, muovendo dallo specifico del maniero colloredese, giungesse ad illustrare la storia dei castelli e delle fortificazioni della Piccola Patria nel loro complesso. Il progetto consortile si offriva come disegno complessivo in grado di aggregare le sia pur buone posizioni specifiche dell'IBI e della Comunità Collinare, che, tuttavia, risultavano di portata più debole in un quadro globale e culturalmente compiuto quale deve necessariamente essere un progetto simile. Il Consorzio, quindi, si configurava quale ente coordinatore, catalizzatore delle diverse intenzioni, in grado di valorizzare il fare di ciascuno, oltre che particolarmente adatto per l'ordinamento, l'allestimento e la gestione della mostra. Veniva quindi indetta una riunione per il mese successivo, ove ognuno si impegnava a presentare una propria idea progettuale.

La proposta del Consorzio, pubblicata su queste colonne, ed elaborata sulla base di un attento studio di fattibilità, prodotto dal Centro di Documentazione e Ricerca dell'ente, si configura in ragione di un'attenta articolazione ordinatrice e di un costo sensibilmente contenuto, quale utile traccia per la creazione, tramite la fattiva collaborazione, oltre che dello stesso consorzio, anche dei consorziati Comune di Colloredo di Monte Albano, Comunità Collinare del Friuli, e Fondazione Ippolito Nievo, del museo castellano.

MUSEO

DELLA CIVILTÀ CONTADINA DEL FRIULI IMPERIALE

AIELLO del FRIULI (UD)

**VIALE VITTORIO EMANUELE II
VIA PETRARCA, 1
Tel. (0431) 99507 - Tel. e Fax (0481) 535170**

CON IL PATROCINIO DELL'AGRITURIST

**VENDITA DIRETTA PRODOTTI AGRICOLI
UFFICIO INFORMAZIONI AGRITURISTICHE**

**ORARIO:
SABATO, DOMENICA E FESTIVI: 10-12 / 15-20
FERIALI: 15-20. CHIUSO LUNEDÌ**

RISPONDONO GLI ESPERTI



Avv. Michele Formentini
Libero professionista,
consigliere d'amministrazione del Consorzio

Un bene vincolato ai sensi della legge 1089 del 1939 può essere soggetto ad esproprio per pubblica utilità?

L'espropriazione dei beni storico artistici vincolati è disciplinata principalmente dagli art. 54 e seguenti della legge 1089/39, che limitano le possibilità di esproprio ai casi in cui si rende necessaria la conservazione o valorizzazione del bene o sopravvengano esigenze di carattere archeologico. In altre parole, se per i beni comuni la Pubblica Amministrazione può esercitare il proprio potere ablativo per i motivi che ritiene discrezionalmente validi (la costruzione di una scuola, di un parco giochi, etc.), nel caso dei beni vincolati, questo potere è esercitabile solo per salvaguardare o valorizzare il bene stesso. Va da sé che il bene vincolato potrà essere espropriato non per adibirlo a scuola o a campo sportivo, ma solo se il proprietario lo trascuri al punto da mettere il pericolo la conservazione. Questa interpretazione pare essere avallata da una recente decisione del Consiglio di Stato del 12/04/1994 che, accogliendo il ricorso dei proprietari di un immobile vincolato, ne dichiarò illegittimo l'esproprio, in quanto non giustificato da importanti esigenze di conservazione, incremento o valorizzazione del patrimonio artistico nazionale. I Giudici hanno ritenuto che l'imposizione del vincolo, benché non costituisca un esproprio in senso tecnico, rappresenti un atto di supremazia della Pubblica Amministrazione, comportante forti limitazioni al diritto di proprietà, oltre che doveri non indifferenti di manutenzione e conservazione in capo al proprietario. Sarebbe così illegittimo un secondo atto ablativo al di fuori dei casi particolari previsti dalla legge, poiché si verificherebbe la sovrapposizione di due espressioni dell'interesse pubblico, quello che viene perseguito con l'imposizione del vincolo e quello che prevede l'esproprio per pubblica utilità.

I Giudici del Consiglio di Stato hanno probabilmente fatto proprie delle recenti tesi sviluppate dagli studiosi del diritto, ma solo adesso timidamente applicate dalla giurisprudenza, che individuano una forma di proprietà privata ordinaria ed alla proprietà pubblica, infatti, viene individuato un terzo tipo di proprietà commista di elementi pubblicistici e privatistici (il Giannini la chiama «proprietà divisa»).

L'interesse alla tutela ed alla valorizzazione di un bene storico culturale appartiene alla comunità nazionale, ma anziché essere perseguito direttamente dalla Pubblica Amministrazione, viene affidato eccezionalmente alle cure dei privati, nella specie dei proprietari che ne devono così sopportare gli oneri che ne conseguono. Sulla considerazione del vincolo come una forma indiretta di esproprio ha avuto modo di esprimersi anche la Corte di Cassazione, sottolineandone il carattere impositivo;

in altre parole il vincolo può essere posto anche contro la volontà del proprietario che, oltre tutto, non può esigere alcun indennizzo. A confermare questo carattere impositivo del provvedimento vincolativo è interessante citare un caso recente in cui è stato imposto l'obbligo di mantenere immutata non solo la struttura architettonica, ma anche la destinazione d'uso di un immobile (trattavasi di un'immobile storico adibito da secoli a farmacia e che, anche in futuro, dovrà essere adibito esclusivamente a tale attività. Lo stesso diritto di prelazione a favore dello Stato, conseguente al vincolo, viene considerato un atto di natura espropriativa che tecnicamente viene definito prelazione. Tutte queste considerazioni portano a ritenere che il vincolo sui beni privati comporta, già di per sé, una forte riduzione del diritto di proprietà, finalizzata al perseguimento dell'interesse pubblico alla conservazione ed alla valorizzazione.

Viene così definitivamente abbandonata la tendenza a considerare il Decreto Ministeriale di apposizione del vincolo, un prodromo di una futura espropriazione ordinaria, ossia finalizzata al raggiungimento di interessi anche diversi da quelli di tutela del patrimonio artistico. Secondo l'interpretazione più recente, infatti, il vincolo conferisce al bene una caratteristica particolare, capace di condizionare la libera circolabilità ed il libero potere di godimento da parte del proprietario, ma che consente altresì di conseguire un interesse pubblico senza sacrificare completamente il diritto di proprietà. Unico caso ammissibile di espropriazione, intesa in senso proprio come spossessamento concreto del bene, con acquisizione al patrimonio statale, si avrebbe solo in caso di inerzia del privato proprietario e conseguente pericolo di degrado del bene stesso (art. 54 L. 1089/1939). Quest'interpretazione che, come detto, inizia ad affermarsi anche nella giurisprudenza (e la citata sentenza del Consiglio di Stato ne è una riprova), rispecchia anche la tendenza ad affidare al privato, per quanto possibile, la cura di certi interessi. Una tendenza questa, dovuta anche alla situazione finanziaria dello Stato che, certo, non spinge le Pubbliche Amministrazioni a sobbarcarsi delle spese di esproprio e di realizzazione di opere pubbliche in genere. Va detto, infine, che la disciplina sulle espropriazioni per pubblica utilità, oggi regolata principalmente da una legge del 1865, è stata oggetto di lunghe discussioni in sede parlamentare e da tempo si considera imminente una nuova ed organica disciplina della materia. Non appare del tutto peregrina quindi, l'ipotesi che anche i beni culturali verranno toccati da queste preannunziate novità legislative e ciò potrebbe costringere i Giudici a mutare l'indirizzo interpretativo che oggi pare invece affermarsi.

ADSI

Associazione Dimore Storiche Italiane

Sezione Friuli-Venezia Giulia

TERZO RADUNO NAZIONALE DEL GRUPPO GIOVANI DELL'ADSI IN FRIULI-VENEZIA GIULIA

«Quando anni fa, nella diffidenza pressoché generale, ho proposto la fondazione della sezione giovanile dell'ADSI ero consapevole dell'importanza di quest'iniziativa, ed ora, la vostra presenza qui, conforta le mie aspettative». Con queste parole il duca Gian Luca Badoglio ha salutato oltre un centinaio di giovani dell'Associazione Dimore Storiche Italiane riunitisi a Flambruzzo nell'incantevole parco di Villa Badoglio. La riunione di Flambruzzo era la tappa conclusiva della Caccia al Tesoro organizzata dalla sezione giovanile del Friuli-Venezia Giulia dell'ADSI. Due giorni all'insegna del divertimento, del gioco e della cultura, un modo per conoscersi e conoscere le problematiche legate alla gestione dell'immobile antico, scambiare opinioni, godere delle bellezze naturali ed architettoniche della nostra regione. I numerosi partecipanti erano giunti ad Udine, non solo da tutta Italia ma anche dall'Austria, dalla Francia e dalla Spagna.

Nella serata del 22 settembre, dopo una veloce cena, che per gli organizzatori è stata ancora più veloce in quanto inesistente, allo scopo di seguire, chi tra sbadigli chi tra attenti appunti, l'interessante proiezione del video sui castelli del Friuli-Venezia Giulia, prodotto dalla RAI con la collaborazione del Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del Friuli-Venezia Giulia, e risultato poi di estrema utilità, come ci hanno successivamente confessato diversi partecipanti, allorché i medesimi si sono trovati nella necessità di rispondere ai quesiti in sede di caccia, ci siamo ritrovati presso l'Hotel Ambassador.

Terminata la visione del documentario, soddisfatte alcune domande di chiarimento, la presidente, Chiara Badoglio, ha indicato le composizioni delle squadre ad ognuna delle quali è stato abbinato il nome di un vino. Picolit, Ramandolo, Verduzzo, Tocai, Merlot, Pignolo, Cabernet, e tante altre (si pensi che le squadre erano ventidue), si sono quindi ritrovate sabato mattina alle ore 9.00 davanti all'Hotel Ambassador ove, dopo aver comunicato ai partecipanti il dipanarsi del percorso la giuria composta da Lucrezia Armano, Chiara Badoglio e Gian Camillo Custoza ha dato inizio alla gara: prima tappa il Castello di Colloredo di Monte Albano, giudici Stefania ed Enrica Ligresti con Nicolò Custoza. Molte le domande, circa sei sette per dimora, che hanno impegnato i diversi equipaggi di giovani «cacciatori»; esse variavano dalla cultura storica a quella letteraria, dalla prova dello spirito d'osservazione a quella del «saper far di conto» come nel caso di quella domanda che a Colloredo chiedeva quanti gradini ci fossero da salire per suonare la campana della torre porta, o quella ancor più divertente del Castello di Porcia che imponeva di contare le anatre del parco; la qual cosa ha dato alcuni problemi poiché si sa che fintanto c'è qualcosa di vivo dotato d'un paio di zampe questi tende a muoversi ed il conteggio è risultato non solo difficile

per i giocatori, che raramente hanno azzeccato il giusto numero, ma pure pericoloso per le povere anatre che non capivano l'improvviso prurito statistico di tutte quelle persone.

Da Colloredo l'allegria brigata è partita alla volta del castello di Zoppola (giuria: Maria Teresa, Roberta, Nicoletta Zoppola), dove, tra le altre, l'attendevano altre «sciocchezze» come l'impresa di disegnare lo stemma del Cardinale Panciera o quella di chiarire l'identità di Pancierino di Portogruaro.

Da Zoppola si è passati a Porcia dove la conta delle anatre aveva risvegliato l'appetito e quindi, dopo le prove, ottimamente controllate da Guecello di Porcia e i Cecilia Zoppola, ecco tutti a Fraforeano a mangiare dell'ottima carne alla griglia (maiale non anatre, n.d.r.) bagnata da un pastoso rosso di casa, non prima di avere tradotto una bella poesia di Hermes di Colloredo sotto gli occhi vigili di Enrico Bonessa e Nicolò Custoza. Invece della opportuna pennichella, ad attendere il gruppo, dopo la abbondante colazione, c'era Villa Manin di Passariano con le sue barchesse, le statue e quant'altro di insolito vi fosse da far contare. Al settimo cielo in questo sito erano le guide, non solo per l'enorme importanza che assumevano, agli occhi dei «poveri cercandoli dell'ADSI», le loro memorie e conoscenze sulla Villa, ma soprattutto per essere riuscite a creare da sole, con grande impegno e solerzia, un nuovo grande «best seller» da far invidia alla Tamaro: *La Villa Manin di Passariano e le grandi ville venete di Aldo Rizzi*. Anche chi vi scrive, benché giudice con Fabiola Beretta, e quindi per nulla motivato all'avere un prontuario immediato sulla Villa, non seppe non cedere alle lusinghe del canto armonioso di quelle Sirene, e qui, sulla scrivania, giace in edizione bilingue italiano - inglese, il libro di Aldo Rizzi.

A Strassoldo a cercar la bella Ginevra e poi tutti a casa per prepararsi alla festa a Villa Brazzà a Brazzacco.

Abbondanti e raffinate le cibarie, degno il vino, trascinate la musica, la festa è stata un vero successo sia per la quantità della gente che s'è divertita, sia per la qualità di quel divertimento. Il giorno dopo, chi col cerchio alla testa, chi invece accompagnato dal suo bravo mal di stomaco, ma sempre felici per il bel tempo, la buona compagnia, e l'edenico parco di Villa Badoglio, ci siamo immersi in un mare di fogli contenenti le più tristi ed infelici risposte che mai a memoria d'uomo si ebbero. Ma poiché qualcuno deve essere premiato, si sono scelti i meno peggio ed i più spiritosi. Premiazioni a parte, in realtà vi sarebbero stati altri due primi posti che qui si vuole ad ogni costo citare; un primo premio al buon Dio che ci ha dato tre giorni di sole ed un altro a Chiara Badoglio ed in fondo anche a tutti noi giovani friulani per l'organizzazione, la capacità o l'incapacità dimostrata e la fedeltà puntuale al gravoso impegno assunto.

Meglio di così!

Cristiano Lesa

IN ITALIA LA RIUNIONE ANNUALE DELL'UNION OF EUROPEAN HISTORIC HOUSES ASSOCIATIONS (UEHHA)

Il 14 ottobre si terrà a Firenze l'annuale riunione dell'Unione Europea delle Dimore Storiche. Il comitato esecutivo, formato dai rappresentanti dell'Olanda, della Francia, dell'Italia, della Gran Bretagna e della Germania, ascolterà attentamente le relazioni delle organizzazioni aderenti ed al termine formulerà le necessarie conclusioni che cercheranno di indicare i principi generali della protezione e della gestione fiscale ed economica delle dimore storiche in campo europeo. Contestualmente, l'Associazione Dimore Storiche Italiane ha indetto una conferenza nazionale dei comitati direttivi delle sezioni regionali. È prevista una larga partecipazione per il Friuli-Venezia Giulia.

IL PROGETTO PER LA COSTITUZIONE DI UN MUSEO SULLE FORTIFICAZIONI DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Pubblichiamo qui di seguito la bozza del progetto di fattibilità, elaborato dal Centro di Documentazione e Ricerca del Consorzio, per la costituzione di un primo nucleo del museo sulle fortificazioni del Friuli-Venezia Giulia, che potrebbe avere sede nel castello di Colloredo. L'esposizione permanente si propone di illustrare il castello di Colloredo di Monte Albano, sia attraverso quanto è stato ritrovato nelle recenti campagne di scavo, effettuate a più riprese nelle ali Custoza e Nievo, sia integrando il percorso con altri reperti in originale o in copia e con pannelli aventi funzione esplicativa e di collegamento. Pur restando Colloredo il protagonista di diritto dell'esposizione, indispensabile appare l'integrazione con una sezione illustrativa riguardante il patrimonio castrense del Friuli-Venezia Giulia, offrendo una panoramica dai primi siti fortificati di epoca preistorica sino alle città fortezze rinascimentali. Il percorso giungerebbe all'identificazione e all'analisi delle relative tipologie costruttive presenti in regione, rendendo in tal modo più immediata la lettura dello stesso complesso collorediano. In tal modo, l'esposizione, pensata in moduli espansibili, potrebbe essere veramente il primo nucleo dell'auspicata mostra permanente sulle fortificazioni del Friuli-Venezia Giulia, che troverebbe collocazione ideale proprio nel castello di Colloredo.

In questo modo, il complesso tornerebbe ad essere albergo privilegiato per le arti e la cultura, ruolo che gli è stato proprio e, ininterrottamente, sin dal suo sorgere e che soltanto il ripetuto trauma sismico del 1976 è riuscito repentinamente ad interrompere.

Il Consorzio ha già ottenuto in uso parte del materiale della mostra «Palmanova fortezza d'Europa», nell'ambito della quale il Consorzio stesso aveva curato la progettazione della Sezione 1 che, quindi, può essere reimpiegato nell'esposizione in oggetto. Accanto ai reperti archeologici ritrovati negli scavi effettuati nei settori Custoza e Nievo, alle ricostruzioni e riproduzioni e alle esplicazioni didattiche (plastici, modelli, pannelli etc.) è prevista anche una ricca presenza di oggetti e documenti in originale, in parte già identificati e per

i quali vi è già un impegno informale di prestito. (SALA I) Il sistema viario del Friuli antico e tardo-antico: gran parte dei punti fortificati medievali ebbero origine da precedenti insediamenti romani o longobardi, sorti in siti il più delle volte scelti in base alle dislocazioni dei principali assi viari. Per questo, la funzione principale del sito fortificato, il presiedere un punto particolarmente importante e strategico, soprattutto in prossimità di grandi vie di comunicazione e di commerci, verrebbe visualizzata con la presentazione di una carta geografica riassuntiva, evidenziante, per le epoche romana e longobarda, i principali tracciati viari e i punti fortificati conosciuti o ipotizzati, mettendo in risalto gli eventuali spostamenti di interessi (e quindi degli assi viari stessi) che portarono all'abbandono di molte opere fortificate e all'erezione di nuove. L'architettura fortificata, tipologie: il termine «opera fortificata» si riferisce ad una vasta ed eterogenea gamma tipologica che, accomunata unicamente dalle esigenze difensive delle strutture, varia, e molto, sia per l'epoca che per la zona, ma anche per le altre funzioni alle quali l'opera stessa era chiamata ad assolvere. Per visualizzare efficacemente tali diversificazioni costruttive, si prevede una serie di pannelli, ognuno riferito ad una particolare tipologia, con una breve illustrazione ed un disegno ideale stilizzato della tipologia esaminata. Come esempio di sito fortificato è prevista l'esposizione del grande plastico con la riproduzione del complesso di Partistagno che presenta non solo l'ambito più specificatamente castellano ma anche gran parte della zona circostante, utile per comprendere l'inserimento e la funzionalità dell'opera castrense nel territorio. Carta riassuntiva delle fortificazioni: si prevede un pannello con il profilo geografico dell'intero territorio regionale con indicati i punti fortificati sinora identificati. A parte (per evitare un'eccessiva concentrazione di segnali che porterebbe ad un'inevitabile illeggibilità della carta) è previsto un pannello con l'identificazione delle cortine delle cente. Lo stato patriarcale, la corte: la stessa duplice funzione del patriarca aquileiese, allo stesso tempo guida spirituale e temporale dello stato friulano, portò, con il tempo, al costituirsi di una vera e propria corte, articolata secondo «uffici» affidati in forma ereditaria ad alcune tra le principali casate della feudalità friulana. Un pannello ne evidenzierà la struttura. L'esercito: sono previsti due pannelli. Nel primo verrà brevemente illustrata l'organizzazione militare dello stato aquileiese, con il sistema delle decime e delle taglie. Nel secondo pannello sarà visualizzata la *Reformatio talearum* del 1352 con graficizzate le contribuzioni deliberate in quella tornata parlamentare. Il Parlamento friulano: verrà sinteticamente illustrata la struttura del parlamento friulano, la sua composizione e i suoi compiti. Inoltre, sarà esposta la copia del bel quadro settecentesco conservato in collezione privata e proveniente dallo stesso castello di Colloredo riportante gli stemmi delle famiglie parlamentari friulane e l'indicazione delle comunità civili e religiose aventi diritto di seggio. La legislazione: sarà brevemente analizzato il sistema legislativo dello stato patriarcale, presentando (possibilmente in originale) le *Costitutioni de la Patria del Friuli*, Udine, Gerardo di Fiandra (o di Lisa), 1484, testo con la traduzione in volgare dal latino,

approntata dall'umanista friulano Pietro Capretto, delle leggi promulgate dal patriarca Marquardo di Randeck e successivamente revisionate con l'avvento del dominio veneto, quindi aventi una duplice valenza storica e comprendenti gran parte della legislazione friulana medioevale.

(SALA II) Colloredo: la casata e il castello: saranno affrontati l'origine e la storia della famiglia e del castello di Colloredo, con riferimenti anche alle altre numerose proprietà familiari, presentando documenti, oggetti, e ritratti dei membri più illustri della casata. Inoltre, si è prevista l'esposizione dei sei plastici del castello di Colloredo nei successivi momenti di ampliamento.

(SALA III) Vita quotidiana nei castelli: verranno esposti i numerosi reperti ritrovati in ripetute campagne di scavo nelle ali Custozza e Nievo, frammenti preziosi e rappresentativi dello scorrere della vita quotidiana all'interno del complesso collorediano. Per consentire una quanto migliore e completa lettura dei pezzi, ognuno testimone di momenti creativi e d'uso, spesso comprensibili soltanto agli esperti del settore, l'esposizione sarà corredata da riferimenti documentari e iconografici tali da collocare il frammento nel contesto che gli è proprio. Inoltre, verrà affrontato l'affascinante argomento dell'arredo castellano, partendo proprio da alcuni esemplari d'epoca che, sino al sisma del 1976, si trovavano nel castello di Colloredo. Inoltre, è prevista anche l'esposizione del modello del palazzo inferiore di Partistagno, aperto; si tratta di uno spaccato che visualizza bene l'organizzazione degli spazi interni in una dimora castellana medioevale.

(CAPPELLA) La religiosità castellana: verranno esposti arredi sacri e paramenti commissionati dal cardinale Leandro di Colloredo integrando con altri oggetti di ambito sacro, relativi alla vita religiosa castellana.

IL CONSORZIO ACCRESCE LE PROPRIE FORZE

Il dott. ing. Ruggero della Torre di Cividale del Friuli, proprietario della Torre detta «di Asquinio di Varmo», oggi annessa al palazzo della Torre di Cividale, ha inoltrato al Consiglio d'amministrazione del Consorzio, ufficiale domanda d'ammissione, chiedendo di essere ammesso tra i consorziati in quanto proprietario della medesima.

Il Consiglio d'amministrazione del Consorzio ha felicemente accolto la richiesta dell'ing. della Torre considerando con piacimento, tra l'altro, che il nuovo consorziato è il primo cividalese iscrittosi al nostro ente. Ci auguriamo che l'esempio del neo consorziato venga seguito anche da altri potenziali consorziati.

RALLY AEREO DEI CASTELLI

Il comitato iniziative castellane, nato appunto per la valorizzazione dei castelli in collaborazione con l'Ali club Friuli, che riunisce i praticanti di volo con apparecchi ultraleggeri (Ulm), ha organizzato il primo rally aereo dei castelli friulani. La manifestazione intitolata «Oggi si vola. Sui castelli» intende far conoscere ad un pubblico di appassionati e praticanti sportivi, anche di

fuori regione, il ricco patrimonio castellano del Friuli e divulgare la conoscenza della pratica sportiva del volo con ultraleggeri.

Le «macchine volanti» sono state impegnate nell'avvistamento e sorvolo di torri merlate, camini di ronda e manieri di secolare memoria.

La manifestazione si è svolta con partenza ed arrivo, dal campo di volo di Gagliano di Cividale in località Gradaria. Una ventina di velivoli sono stati impegnati in una prova di abilità e velocità che prevedeva il sorvolo dei castelli di Fontanabona, Colloredo di Montalbano, Susans, Ragogna, Arcano, Moruzzo, Villalta, Gruagno e Rocca Bernarda. Ultimo sorvolo è stato il passaggio sulla villa de Puppi di Moimacco.

LA SALVAGUARDIA DEL PATRIMONIO MONDIALE. PROBLEMATICHE E PROSPETTIVE.

L'Associazione Internazionale del Diritto e dell'Arte ha organizzato il 28-29 settembre 1995 a Venezia, presso la Scuola Grande di San Giovanni Evangelista, un importante simposio internazionale dal titolo *La Salvaguardia del patrimonio mondiale. Problematiche e prospettive*.

Accademici, architetti, operatori culturali, internazionalisti hanno confrontato le proprie esperienze ed idee sulla tutela del patrimonio artistico e culturale con i responsabili dei servizi culturali dell'Unesco, del Consiglio d'Europa, della Comunità Europea e delle più prestigiose associazioni private, tra cui il Consorzio Castelli storici del Friuli - Venezia Giulia, l'Associazione Italiana Dimore Storiche, i Comitati internazionali per la salvaguardia di Venezia.

Come invitato d'onore è stato scelto il Colonnello Dr. Roberto Conforti, del Comando dei Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Artistico, Ministero dei Beni Culturali, che ha presentato una relazione sull'attività di contrasto delle forze di polizia nel traffico delle opere d'arte e per il recupero di queste, finite all'estero illegalmente.

Scopo del convegno era quello di affrontare problematiche e strategie attinenti alla tutela del patrimonio, alla luce dell'evoluzione del diritto comunitario ed internazionale.

Non solo tutela in tempo di pace, ma anche una proposta di *Convenzione contro il crimine d'urbicidio*. Inoltre conoscere i vantaggi che le Organizzazioni internazionali offrono agli Stati membri, settore di solito «estraneo» per la maggior parte di operatori.

CULTURA E TURISMO

Riteniamo utile dare notizia ai consorziati del convegno a Vicenza del 29-30 settembre dal titolo Cultura e turismo: sfide e alleanze. *La fruizione del patrimonio artistico fra improvvisazione e programmazione*. Un tema di particolare attualità, organizzato dal Gruppo italiano stampa turistica, per un paese come l'Italia, in cui il turismo culturale - non ancora sufficientemente sviluppato in maniera organica - potrebbe diventare una delle principali risorse economiche. Un tema che

PUBBLICAZIONI DEL CONSORZIO

COLLANA DOCUMENTAZIONE

- *Natura e finalità del Consorzio*, Quaderno n. 1, Cassacco, 1977, pp. 16 - L. 1.000.
- *Statuto*, Quaderno n. 2, Cassacco, 1979, pp. 16 - L. 1.000.
- *Documenti sul restauro: la Carta di Venezia e la Carta del Restauro*, 1972, Quaderno n. 3, Cassacco, 1979, pp. 32 - L. 3.000.
- PAVAN, L., *Annotazioni sul restauro architettonico*, Quaderno n. 4, Cassacco, 1985, pp. 62 - L. 15.000.
- FORMENTINI, L. (Ed.), *Valorizzazione e riuso dei castelli*, Quaderno n. 5, Cassacco, 1986, pp. 126 - L. 15.000.
- LIESCH, E. (Ed.), *L'intervento dei privati nel settore dei beni culturali*, Quaderno n. 6, Cassacco, 1987, pp. 77 - L. 15.000.
- RAGOGNA, M. (Ed.), *Il Castello di Ragogna: ipotesi di recupero e di valorizzazione*, Quaderno n. 7, Cassacco, 1987 - L. 10.000.

COLLANA CASTELLI STORICI

- CATTALINI, A., *Castello di S. Floriano*, Quaderno n. 1, Udine, 1978, pp. 32 - L. 10.000.
- ZUCCHIATTI, W., *Castello di Villalta*, Quaderno n. 2, Cassacco, 1981, pp. 32 - esaurito.
- STRASSOLDO, M., *Castello di Strassoldo*, Quaderno n. 3, Cassacco, 1982, pp. 35 - L. 10.000.
- DOMINI, S., *La Rocca di Monfalcone*, Quaderno n. 4, Cassacco, 1983, pp. 125 - L. 20.000.
- ASQUINI, A., *Castello di Fagagna*, Quaderno n. 5, Cassacco, 1983, pp. 40 - L. 10.000.
- RODARO, A., *Castello di Udine*, Quaderno n. 6, Cassacco, 1983, pp. 50 - L. 15.000.
- SAVORGNAN DI BRAZZÀ, A., *Castello di Brazzà*, Quaderno n. 7, Cassacco, 1983, pp. 36 - L. 10.000.
- MENIS, G.C., *Castello di Buja*, Quaderno n. 8, Cassacco, 1984, pp. 60 - L. 15.000.
- CARROZZO, R., *Castello di Gruugno*, Quaderno n. 9, Cassacco, 1985, pp. 36 - L. 10.000.
- MASAU DAN, M., *Fortezza di Gradisca*, Quaderno n. 10, Cassacco, 1986, pp. 46 - L. 10.000.
- CORETTI, G., *Fortezza di Palmanova*, Quaderno n. 11, Cassacco, 1986, pp. 72 - L. 15.000.
- BAIUTTI, G., *Castello di Cassacco*, Quaderno n. 12, Cassacco, 1987, pp. 108 - L. 20.000.
- BEGOTTI, P., *Castello di Cordovado*, Quaderno n. 13, Cassacco, 1988, pp. 48 - L. 10.000.
- GOI, P., BEGOTTI, P., *Castello di Susans*, Quaderno n. 14, Cassacco, 1991, pp. 70 - L. 20.000.
- ALTAN, M., *Castello di Polcenigo*, Quaderno n. 15, Cassacco, 1991, pp. 70 - L. 15.000.
- MORELLI DE ROSSI, A., *Castello di Fontanabona*, Quaderno n. 16, Cassacco, 1992, pp. 70 - L. 15.000.
- CUSTOZA, G.C., *Castello di Colloredo*, Quaderno n. 17, Cassacco, 1993, pp. 70 - L. 15.000.
- LEVETZOW LANTIERI, C., *Il Palazzo Lantieri*, Quaderno n. 18, Cassacco, 1994, pp. 35 - L. 15.000.

COLLANA ASSISTENZA

- *Domanda di contributo regionale e per il restauro di immobili di interesse storico-artistico ai sensi della Legge Regionale n. 60/1976*, Assistenza ai Soci n. 1, Cassacco 1977, pp. 10.
- *Vincoli monumentali ai sensi della Legge Nazionale n. 1089/1939*, Assistenza ai Soci n. 2, Cassacco 1978, pp. 9.
- *Vincoli diretti, ai sensi della Legge Nazionale n. 1089/1939*, Assistenza ai Soci n. 3, Cassacco 1978, pp. 7.
- *Domande di contributo statale per il restauro di immobili di interesse storico-artistico, ai sensi della Legge Nazionale n. 1552/1961*, Assistenza ai Soci n. 4, Cassacco 1978, pp. 6.
- *Oneri deducibili ai sensi del D.P.R. n. 597/1973*, Assistenza ai Soci n. 5, Cassacco 1979, pp. 5.

Intera documentazione L. 10.000.

COLLANA STUDI E PROGETTI

- AA.VV., *Rapporto sullo stato dei Castelli*, Fascicolo n. 1, Cassacco, 1976, pp. 46 - L. 5.000.
- VISINTINI, C., *Il sistema delle fortezze venete del Friuli Orientale*, Fascicolo n. 2, Cassacco, 1984, pp. 24 - L. 5.000.
- ROSCIOLI, V., *L'architettura fortificata negli interventi delle regioni e delle province*, Fascicolo n. 3, Cassacco, 1985, pp. 182 - L. 30.000.
- AVON, G., *Ipotesi per il restauro del Castello di Colloredo*, Fascicolo n.

4, Cassacco, 1985 - L. 5.000.

- TOMMASINI, D., *I beni culturali come risorsa economica*, Fascicolo n. 5, Cassacco, 1990 - L. 5.000.
- AVON, G., G., E., *Ipotesi sulla distribuzione degli spazi per la costituzione di un condominio pubblico-privato nel Castello di Montalbano*, Fascicolo n. 6, Cassacco, 1991 - L. 5.000.
- STRASSOLDO, M., *La valutazione economica degli interventi sul patrimonio architettonico*, Fascicolo n. 7, Cassacco, 1991 - L. 5.000.
- STRASSOLDO, M., *Il sistema delle fortificazioni della Bassa Friulana Orientale: esigenze di conoscenza e di restauro*, Fascicolo n. 8, Cassacco, 1991 - L. 5.000.

COLLANA GUIDE RAPIDE AI CASTELLI

- COSMA, S., *Il Castello di S. Floriano*, Guida rapida n. 1, Cassacco, 1992.

VARIE

- *Documenti sull'attività del Consorzio nel periodo dicembre 1968 - febbraio 1972*, Cassacco, 1972, pp. 132 - L. 6.000.
- *Antiquariato 75*, Cassacco, 1975, pp. 132 - L. 3.000.
- CASTENETTO, C., LIESCH, E., MANTOVANI, D., PIRZIO BIROLI, R., RODARO, N., STRASSOLDO, M., VISINTINI, C., - *Castelli / Castles / Schloesser*, Grillo Editore, Udine, 1976, pp. 96 - L. 20.000.
- *Castelli e fortificazioni del Friuli-Venezia Giulia*, S. Daniele, 1979, pp. 20 (gratuito).
- *Documenti sull'attività del Consorzio nel periodo marzo 1972 - luglio 1976*, Cassacco, 1976, pp. 324 - L. 6.000.
- GERLINI, F., *Le Casate parlamentari del Friuli - Gli antichi Stemmi*, Vattori, Udine, 1986 - L. 40.000.
- MARCOLIN, A., STRASSOLDO, M. (Eds), *Consorzio Castelli 1968-1988 - Vent'anni di impegno per il patrimonio architettonico del Friuli-Venezia Giulia*, Cassacco, 1989 - L. 15.000.
- Schede castelli, *Per conoscerli da vicino*, Cassacco, 1992.

SALE PER CONVEGNI NEI CASTELLI

Castello di Duino (Trieste)
 Castello di Gorizia (Gorizia)
 Castello di San Floriano (Gorizia)
 Castello di Trussio (Gorizia)
 Castello di Udine (Udine)
 Castello di Cassacco (Udine)
 Castello di Strassoldo di Sopra (Udine)
 Castello di Strassoldo di Sotto (Udine)
 Castello di Villalta (Udine)

Gli organizzatori di Convegni per ulteriori informazioni possono rivolgersi alla Segreteria del Consorzio.

Le pubblicazioni del Consorzio sono disponibili presso:
 LIBRERIA EINAUDI - Via V. Veneto, 49 - UDINE
 LIBRERIA FRIULI - Via dei Rizzani, 3 - UDINE



VISITE ESCLUSIVE
 AI CASTELLI

- VISITE ESCLUSIVE
- VISITE DIDATTICHE
- LEZIONI TRA NATURA E STORIA

LELLA WILLIAMS
 33100 Udine - Via Gorghini, 11

Incaricata del Consorzio per la Salvaguardia
 dei Castelli Storici del Friuli - Venezia Giulia

riguarda da vicino anche il Friuli - Venezia Giulia, una regione che ha un ricchissimo patrimonio di storia, arte, cultura, ancora tutto da valorizzare a pieno.

Il convegno si è proposto di fare il punto sulla situazione attuale in Italia, mettendo a confronto esperienze diverse, verificando quanto si fa nei grandi e nei piccoli centri d'arte, analizzando le molte problematiche che ancora si sovrappongono ad un più incisivo decollo del turismo culturale, prospettando i possibili scenari futuri da percorrere.

Al tavolo dei relatori si sono alternati tecnici, operatori del settore, amministratori, studiosi sia italiani che stranieri.

Fra gli altri sono stati invitati a partecipare il ministro della Cultura Antonio Paolucci, la responsabile del Centro studi del Touring Club Margherita Asso, il Rettore dell'Università e del Ciset di Venezia Paolo Costa, il presidente di Giubileo 2000 Luigi Zanda, il presidente del Consorzio Vicenza Vladimiro Riva, il direttore dell'Isnart Antonio Preiti, rappresentanti dell'Unesco e della presidenza del Consiglio.

A concludere i lavori due personaggi che da anni si agitano, con la loro ben nota ed eclatante vis polemica, per ridare centralità alla cultura italiana, al di fuori degli schemi: Franco Zeffirelli e Vittorio Sgarbi.

CONCERTO IN ONORE DI GIACOMO CALICE

Nel 1848, un violento nubifragio investì la vallata d'Incarojo: l'ingente carico di legname appena riunito per ordine di Giacomo Calice e pronto per essere trasportato a valle attraverso il Chiarsò, fu disperso quasi interamente e qualche tronco fu trovato addirittura verso Latisana.

Il disastro economico non vinse l'allora ventottenne Giacomo, anzi ne temprò il carattere, portandolo ad impegnarsi in diversi campi imprenditoriali.

Tra questi l'edilizia: a lui si deve la costruzione del ponte sul Chiarsò in zona Foos e soprattutto l'erezione del fiabesco castello dei baroni Craigher a Valdajer, su disegno di Girolamo D'Aronco. Il maniero, iniziato nel 1870 e ispirato alle realizzazioni di Luigi di Baviera, si avvale di numerosi artisti locali, tra questi, Giacomo Sbrizzai detto il *Croçul da Gjulie*, vero caposcuola dell'arte dell'intaglio.

Il castello, distrutto in un incendio e riedificato in forme più semplici e contenute, sopravvive in foto e disegni d'epoca. Al *Vecio Câlisci* (come veniva chiamato Giacomo Calice) va inoltre il grande merito di avere salvato la casa della madre di Villafuori da facili dispersioni, mantenendone praticamente integro l'assetto originario, superando con orgoglio non pochi momenti difficili.

Il 2 novembre 1918, tredici anni dopo la morte, Giacomo comparve ad un attendente austriaco per annunciargli la prossima partenza e la fine della guerra: per questo è considerato come il fantasma protettore dell'antica dimora. Ed in onore di questo pioniere del commercio e dell'impresa friulana che si è organizzato un concerto tenutosi Giovedì 17 agosto 1995 a Villafuori di Paularo.

Il concerto, curato dall'esperienza e dalla professiona-

lità di Maurizio Grattoni d'Arcano, era intitolato *Il «piacere della musica» tra Romanticismo e Belle Époque*, ed organizzato dal CLUB UNESCO DI UDINE colla collaborazione del Comune di Paularo, della Banca Popolare Udinese e di A.GI. MUS.. Ricco ed esaltante il programma da *Mon coeur s'ouvre a ta voix di Camille Saint-Sauëns*, parigino virtuoso di organo e pianoforte ed eccezionale improvvisatore, morto quasi novantenne nel 1921, a Franz Schubert con *Die Junge Nonne* e *Der blinde Knabe*.

Non mancavano le romanze - Sogno, L'alba separa dalla luce l'ombra, Segreto, Ideale, Dimmi ... ricordi tu? - ricche di fantasia melodica e di raffinata scrittura, di Francesco Paolo Tosti compositore e cantante italiano nato ad Ortona nel 1846, ed ancora le liriche da camera di Ottorino Respighi: *Nevicata e Nebbie*, per continuare con la *Serenata di Enrico Toselli* e con quella di Pietro Mascagni, per giungere, dopo avere ascoltato *Stride la Vampa di Verdi*, a quel Charles Gounod la cui musica fu bandita dalle chiese da S. Pio X perché troppo «ottocentesca», e che qui è presente con *Santa Medaglia*.

Di primo piano gli interpreti: Paolo Seno mezzosoprano, Renzo Spada baritono e con la partecipazione straordinaria di Mirna Pecile mezzosoprano e David Giovanni Leonardi al pianoforte.

RICONFERMA DI GAETANO BARBIANO/BELGIOIOSO ALLA PRESIDENZA DELL'ADSI

Il 23 giugno il Consiglio Direttivo Nazionale dell'ADSI ha riconfermato nell'incarico di Presidente dell'ADSI Gaetano Barbiano di Belgioioso; nel corso della medesima riunione sono stati nominati vicepresidenti Ippolito Calvi di Bergolo (Piemonte), Aldo Pezzana Capranica del Grillo (Lazio), Aimone di Seyssell d'Aix (Piemonte) e Nicolò Rosselli del Turco (Toscana). La Giunta Esecutiva, oltre che da tutti i precedenti, è formata da Desideri Pozzi Serafini (Lazio), Livia Aldobrandini Pediconi (Lazio), Leopoldo Mazzetti (Toscana) ed Aldo Maria Arena (Abruzzo); Luciana Masetti Zannini de Concina (Friuli-Venezia Giulia) è stata riconfermata nella carica di Consigliere Segretario.

CASTELLO DI S. FLORIANO (GO)

~ • ~

ROMANTIK GOLF HOTEL

★★★★

Tel. (0481) 884051 - Fax (0481) 884052

~ • ~

GOLF CLUB S. FLORIANO

CAMPO A 9 BUCHE

Tel. (0481) 884252



Centro Diagnosi e Conservazione® S.r.l.

• **ESECUZIONE DI INDAGINI E DIAGNOSI PRELIMINARI**

- RILIEVI FOTOGRAMMETRICI
- ENDOSCOPIE ULTRASUONI
TERMOGRAFIE MAGNETOMETRIE
- ANALISI CHIMICO FISICHE
DI LABORATORIO
- INDAGINI MICROCLIMATOLOGICHE
- MONITORAGGI STRUTTURALI
E SONDAGGI GEOGNOSTICI

• **INTERVENTI DI RESTAURO CONSERVATIVO DI BENI
ARCHITETTONICI ARTISTICI E ARCHEOLOGICI**

SEDE LEGALE ED AMMINISTRATIVA: VIA MARGARITONE, 27 - AREZZO - TEL. 0575/33353 - FAX 0575/33741

UFFICI TECNICI E LABORATORI: VIA NEWTON, 27 - AREZZO - TEL. 0575/381777 - FAX 0575/984366

SEDE DI VENEZIA: DORSODURO, 1000 - 30123 VENEZIA - TEL. E FAX 041/5202237

ISCRITTA ALL'A.N.C. CAT. 3/A - 3/B

NOTIZIE IN BREVE / RESTAURO

CASTELLO DI RAGOGNA. La ricostruzione del castello promossa dalla Provincia di Udine e finanziata con L.R. 36/86, dopo l'ultimazione del primo lotto e riguardante la cinta esterna del castello che si spera di ultimare, insieme agli altri elementi mancanti, in un terzo lotto di prossima previsione. L'opera ha avuto uno svolgimento caratterizzato da una progressione molto lenta, causata da motivi che hanno alla base le complesse fasi burocratiche che caratterizzano ogni opera pubblica, soprattutto se protetta da vincolo da parte della Soprintendenza.

CASTELLO DI TORRE. Dopo una fase di lavori che hanno interessato l'ala nord, quella occupata fino al 1970 dal conte Giuseppe di Ragogna, può considerarsi ultimata questa parte del castello di Torre, anche se rimane ancora nei programmi quello che può definirsi l'intervento più importante dell'intera opera: il restauro del mastio e la decisione di come risolvere il difficile problema riguardante l'ala sud che, realizzata verso gli anni venti del nostro secolo, presenta forti dissonanze con l'intero complesso castellano.

Gli attuali lavori, che rispettano il progetto generale dell'opera destinata a diventare Museo Archeologico Comunale, hanno permesso di realizzare una nuova copertura lignea uguale alla originaria, al posto di quella in cemento armato eseguita dalla Soprintendenza negli anni sessanta, di conservare lo scalone del secondo piano, pure di struttura lignea, e di permettere nel prospetto nord ed ovest una chiara lettura delle fasi costruttive dell'opera.

CASTELLO DI VALVASONE. Il complesso del castello, per quanto riguarda la parte di proprietà comunale, è stato oggetto di un finanziamento con la L.R. 30/77 art. 8 per il quale è stata eseguita la progettazione esecutiva ed ottenute le relative approvazioni. Una troppo lunga fase di attesa, ostacolata da numerosi problemi

burocratici, amministrativi ed anche politici ha determinato lo spostamento ad una data che si ritiene prossima, ma che non giunge ancora, per l'affidamento dei lavori ad un già definito consorzio di imprese esecutrici.

È auspicabile che l'intervento inizi quanto prima, per le difficili condizioni di degrado in cui versa il castello, situato nel pieno centro storico di Valvasone e per le preoccupazioni che questa attesa produce tra gli amministratori comunali e la popolazione stessa.

TORRE MEDIOEVALE DI TARVISIO. Su espressa richiesta della amministrazione comunale di Tarvisio il Consorzio sta predisponendo uno studio preliminare per un'opera di restauro della Torre medioevale situata nel centro cittadino, articolato nei seguenti punti: indagine storico archivistica, rilievo architettonico, proposte di restauro e consolidamento.

Una apposita commissione di esperti elaborerà lo studio che sarà offerto gratuitamente dal Consorzio al Comune, che prenderà in merito le decisioni più opportune, avvalendosi della suddetta consulenza.

NOTIZIE IN BREVE / PROMOZIONE

Prosegue con successo il programma delle «Visite Esclusive» gestito dal Consorzio attraverso Lella Williams di Strassoldo responsabile del programma.

Del «pacchetto» proposto fanno parte, tra gli altri, i castelli di Strassoldo di Sopra, Strassoldo di Sotto, Cassacco, Colloredo, Susans, Arcano, Brazzacco, San Floriano, Villalta, nonché le ville De Asarta-Kechler, Orgnani e Deciani. Per ulteriori informazioni su programmi ed attività a carattere turistico in castelli della regione Friuli-Venezia Giulia e per l'accesso nei medesimi contattare esclusivamente la socia Lella Williams di Strassoldo (Lella Williams di Strassoldo tel. e fax 0432-503031).

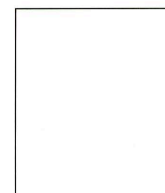
Prego inviarmi le seguenti pubblicazioni del Consorzio, tra quelle indicate a pag. 4

Titolo	Copie
.....
.....
.....
.....
.....
.....

Pagamento: contrassegno versamento ccp 12167334

Data _____ Nome e cognome _____

indirizzo _____



Alla Segreteria del
CONSORZIO PER LA SALVAGUARDIA
DEI CASTELLI STORICI
DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

33010 CASSACCO (Udine)

CONSORZIO PER LA SALVAGUARDIA DEI CASTELLI STORICI DEL FRIULI - VENEZIA GIULIA

Sede legale: Castello di Cassacco - 33010 CASSACCO/UD

Sede amm.: Via Paolo Sarpi, 9 - UDINE - tel. (0432) 504980

Ufficio stampa: Via G. Cascino, 2 - GORIZIA

Tel. e Fax (0481) 535170

Centro Documentazione e Ricerca:

Castello di Colloredo di Monte Albano

Piazza Castello, 9 - Colloredo di M.A./UD

Conto Corrente Postale n. 12167334

Codice fiscale n. 8002560300 - Partita Iva: 00653630301

Natura e finalità

È un ente riconosciuto giuridicamente che raccoglie i proprietari, possessori e detentori a qualsiasi titolo di castelli e opere fortificate della regione, oltre a quelli organismi, quali comuni, aziende di soggiorno e proloco che hanno un diretto interesse alla conservazione e valorizzazione di questi monumenti. Esso si propone di promuovere iniziative di valorizzazione e concrete opere di restauro, fornendo agli interessati la opportuna assistenza tecnica e per l'espletamento delle pratiche necessarie ad ottenere contributi ed interventi, e sensibilizzando l'opinione pubblica e gli uffici competenti. Vi aderiscono numerosi soggetti privati ed importanti enti quali i comuni di Artegna, Attimis, Cassacco, Colloredo M.A., Cormons, Fagagna, Farra d'Isonzo, Gemona, Gorizia, Gradisca d'Isonzo, Magnano in Riviera, Majano, Monfalcone, Montenars, Moruzzo, Osoppo, Palmanova, Polcenigo, Pordenone, Povoletto, Ragogna, Rive d'Arcano, S. Vito al T., Sequals, Spilimbergo, Treppo Grande, Trieste, Udine, Valvasone, Venzona, Zoppola, la Curia Arcivescovile di Udine, le Amministrazioni Provinciali di Udine, di Gorizia, di Trieste e di Pordenone e la Comunità Collinare del Friuli.

Cariche sociali

Consiglio di Amministrazione:

Prof. Marzio Strassoldo (Presidente/Strassoldo)

Duca Gianluca Badoglio (Vice Presidente/ Flambruzzo)

Arch. Roberto Raccanello (Vice Presidente/ Rosazzo)

Dott.ssa Marilena Castenetto (Tesoriere/Cassacco)

Avv. Michele Formentini (S. Floriano)

Dott.ssa Maria Santa di Prampero (Comune di Udine)

Prof. Gian Vittorio Custoza (Colloredo)

Sig.na Brunilde D'Andrea (Spilimbergo)

Co. Giorgio Panciera di Zoppola (Zoppola)

Prof. Maurizio Grattoni d'Arcano (La Brunelde)

Ing. Alessandro Patriarca (Torre Pavona)

Dr. Ernesto Liesch (Segretario)

Revisori dei conti

Dott. Enzo Bandiani (Provincia di Udine)

Rag. Felice Colonna (Spessa di Capriva)

Dott. Lorenzo Sbrojavacca (Sbrojavacca)

Sig. Giuseppe Schicker (Ravistagno)

Proviviri

Ing. Angelo Morelli de Rossi (Fontanabona)

Co.ssa Luisa Custoza (Colloredo)

Dom Carlos Tasso Coburgo y Bragança (Villalta)

Sig.ra Giovanna Nieve (Colloredo)

Dr. Carlo Bonati Savorgnan d'Osoppo (Artegna)

Commissioni

Restauro - Segretario: Arch. Roberto Raccanello

Valorizzazione - Segretario: Prof. Gian Vittorio Custoza

Pubblicazioni storiche - Segretario: Prof. Maurizio Grattoni

Enti Locali - Segretario: Dott.ssa Maria Santa di Prampero

Delegazione Giovanile - Delegato: Gian Camillo Custoza

Collaboratori del Notiziario

Hanno collaborato a questo numero: Gian Camillo Custoza,

Gian Vittorio Custoza, Michele Formentini, Cristiano Lesa,

Maurizio Grattoni d'Arcano, Marzio Strassoldo.

Redazione: Michele Formentini

CASTELLI

Notiziario trimestrale del Consorzio per la Salvaguardia
dei Castelli Storici del Friuli - Venezia Giulia.

Redazione: Via G. Cascino, 2 - 34170 GORIZIA

Tel.-Fax (0481) 535170

Direttore responsabile: Gianni Passalenti

Autorizzazione del Trib. di Udine n. 454 del 9.8.79

Spedizione in abb.to postale Gruppo IV - 70%

Stampa: Grafica Goriziana - Gorizia 1996

- Desidero ricevere ulteriori informazioni sul Consorzio
- Desidero ricevere ulteriori informazioni sul centro di documentazione e ricerca del Consorzio
- Desidero contribuire concretamente alle attività a favore dei castelli della regione mediante un versamento di Lire
-
-
-
-